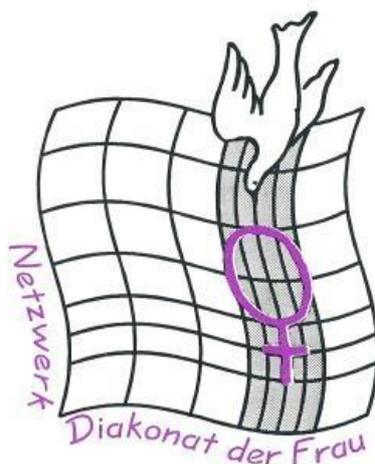


Diaconato sacramentale della donna

Contributo al dialogo ecclesiale globale
nel contesto del Sinodo dei Vescovi
2021-2024

Presentato da
Rete Diaconato Femminile



Diaconato sacramentale della donna

Contenuti:

Il diaconato femminile – un tema dei processi sinodali globali2

Prof.ssa Dott.ssa e Dott.ssa h.c. Margit Eckholt

Rete Diaconato Femminile – Genesi, obiettivi e compiti6

Irmentraud Kobusch e Dott.ssa Jutta Mader-Schömer

Appello ai membri del Sinodo mondiale sul Diaconato delle donne 10

Superiora generale Sr Edith-Maria Magar BMVA

Esperienze e voci dei laureati 11

Autori vari

Ultimo ma non meno importante:

Chiesa diaconale? Ordinare le donne come diaconi! 12

Prof. em. Dr. Dr. h.c. mult. Peter Hünemann

Questo opuscolo è autoprodotta in occasione del Sinodo mondiale dei vescovi 2024 ed è stato tradotto dal programma Deepl.

Impressum

ViSdP:

Dott.ssa Jutta Mader-Schömer

Presidente della rete del Diaconato delle donne

vorsitzende-netzwerk@diakon.at.de

Il diaconato delle donne - un tema dei processi sinodali globali

Prof.ssa Dott.ssa e Dott.ssa h.c. Margit Eckholt

Il diaconato delle donne è un tema centrale nei vari processi sinodali delle Chiese locali e nel Sinodo mondiale convocato da Papa Francesco, che si è riunito a Roma nell'ottobre 2023 come primo passo e si riunirà nuovamente nell'ottobre 2024. Dai dibattiti emerge chiaramente la necessità di un chiarimento fondamentale del radicamento teologico-ministeriale del diaconato femminile - e questo è un compito speciale nello scambio interculturale tra le due sessioni del Sinodo mondiale.

Per la prima volta, 56 donne – religiose, catechiste, teologhe, studentesse di diritto canonico, donne che ricoprono posizioni di leadership nelle loro diocesi o associazioni – hanno partecipato alla prima consultazione del Sinodo dei Vescovi nell'ottobre 2023 e molte di loro si sono chiaramente posizionate a favore di una maggiore giustizia di genere nella Chiesa. Nei processi preparatori continentali è emersa chiaramente l'esigenza di una Chiesa fraterna, di una maggiore partecipazione dei laici e la denuncia del clericalismo e del maschilismo come richiesta centrale da parte di tutte le Chiese locali. La questione del diaconato per le donne è stata sollevata da diverse regioni del mondo e – anche se molto brevemente – è stata ripresa nel documento preparatorio del Sinodo, l'*Instrumentum laboris* (2023). Al punto 2.3 del documento si legge: “Le assemblee continentali del Medio Oriente, dell'America Latina, dell'Oceania e dell'Europa, così come le sintesi di numerose conferenze episcopali, chiedono di ripensare la questione dell'accesso delle donne al diaconato. È possibile prevederlo e in quale forma?”.¹ Il diaconato femminile è stato un tema del Sinodo stesso, come hanno riferito diversi partecipanti al Sinodo e, nel documento finale, la “Relazione di sintesi” intitolata “Una Chiesa sinodale in missione”, si fa riferimento al diaconato femminile in diversi punti: soprattutto nel contesto del rinnovamento fondamentale della Chiesa nel senso di una Chiesa diaconale accanto ai bisognosi e dell'importanza di un diaconato rinnovato in questo contesto.²³ Il testo parla molto chiaramente di una Chiesa fraterna e della pari dignità di uomini e donne basata sul battesimo, che significa “corresponsabilità ad ogni livello della vita della Chiesa”. “Posizioni diverse”, secondo il sotto-capitolo “Le donne nella vita e nella missione della Chiesa”, “sono state espresse riguardo all'accesso delle donne al ministero diaconale. Per alcuni, un tale passo è inaccettabile perché significa una discontinuità con la tradizione. Per altri, invece, l'apertura alle donne dell'accesso al diaconato ripristinerebbe la prassi della Chiesa primitiva.

Altri stanno ancora valutando se questa sia una risposta appropriata e necessaria ai segni dei tempi, secondo la tradizione, e una risposta che potrebbe trovare un'eco nel cuore di molti che cercano nuova energia e vitalità nella Chiesa”.⁴ “La riflessione sulla teologia del diaconato” è importante e “la ricerca teologica e pastorale sull'accesso delle donne al diaconato dovrebbe essere continuata”, con particolare riferimento ai risultati della commissione sul diaconato femminile istituita dal Papa e agli studi teologici, storici ed esegetici che sono stati intrapresi finora. I “risultati di questa ricerca dovranno essere presentati alla

¹ XVI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Instrumentum laboris* per la prima sessione (ottobre 2023). Sinodo 2021-2024 Comunione, partecipazione, missione, n. 2.3, p. 50, in: https://www.dbk.de/fileadmin/redaktion/diverse_downloads/presse_2023/2023-Instrumentum-laboris-TED.pdf (16 marzo 2024). Queste considerazioni sono ulteriormente sviluppate in un articolo per la rivista “Diakonia”, che sarà pubblicato nel 2024.

² XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Prima sessione (4-29 ottobre 2023). Relazione di sintesi. Verso una Chiesa sinodale in missione, in: <https://www.synod.va/content/dam/synod/assembly/synthesis/german/2023.10.28-DEU-Synthesis-Report.pdf> (16 marzo 2024): Parte 1 Il capitolo 4.4. “I poveri, protagonisti del cammino della Chiesa” si riferisce al diaconato: “Come parte del riorientamento del ministero diaconale, si dovrebbe promuovere un'attenzione più decisa al servizio dei poveri”.

³ Nella Parte 2, capitolo 9 su “Le donne nella vita e nella missione della Chiesa” si legge al punto b): “In Cristo, donne e uomini sono rivestiti della stessa dignità battesimale e ricevono in egual misura la diversità dei doni dello Spirito (cfr. Gal 3,28). Uomini e donne sono chiamati a una comunità caratterizzata da una corresponsabilità non competitiva che deve essere realizzata a tutti i livelli della vita ecclesiale. Come ci ha detto Papa Francesco, insieme siamo ‘un popolo chiamato e convocabile con la forza delle Beatitudini’”.

⁴ Cfr. Relazione di sintesi, Parte 2, Capitolo 9, k. La teologia del diaconato si colloca nel contesto di riflessioni teologiche fondamentalmente nuove sul ministero, contro il clericalismo e il maschilismo.

prossima sessione dell'Assemblea sinodale".⁵ Il 14 marzo 2024, Papa Francesco ha deciso di spostare il tema in un gruppo di lavoro separato.

La questione delle donne nel ministero diaconale non è una questione che riguarda le chiese del Nord, ma si pone anche nei contesti del Sud. Ci sono regioni del mondo in cui il diaconato femminile – come in Amazzonia – è una questione esistenziale per la sopravvivenza di congregazioni spesso di difficile accesso, e altre regioni – come i Paesi di lingua tedesca – in cui il diaconato femminile è diventato un tema centrale del lavoro delle organizzazioni femminili e della ricerca teologica che le accompagna dalla fine degli anni Novanta. È proprio in questo contesto che è stata creata la “Rete del Diaconato delle donne”. Dopo il Sinodo sull'Amazzonia, Papa Francesco ha pubblicato l'esortazione post-sinodale *Querida Amazonia* (2020); sebbene il Papa riconosca le attività missionarie e pastorali delle donne nella regione amazzonica, pone un chiaro confine al ministero sacramentale facendo riferimento all'impossibilità per le donne di “rappresentare” Gesù Cristo, e non nomina il diaconato delle donne – sebbene sia stato un ampio tema del Sinodo.⁶ In questi anni sono in corso processi sinodali in varie regioni del mondo; in Irlanda e in Australia, la questione delle donne nel ministero è un tema di attualità e in Germania, tra gennaio 2020 e marzo 2023, si sono tenute cinque assemblee sinodali nell'ambito del percorso sinodale. Nel Forum 3 “Le donne nei ministeri e negli uffici della Chiesa”, è stato elaborato un testo di base con prospettive biblico-storiche, sistematico-teologiche e pastorali sul protagonismo delle donne nella Chiesa, e il voto sulle donne nei ministeri sacramentali e sul diaconato femminile basato sul testo d'azione è stato adottato dall'Assemblea sinodale – anche con una maggioranza di 2/3 dei vescovi.⁷ Il compito dei prossimi anni sarà quello di approfondire queste prospettive nel lavoro teologico-scientifico e di introdurle nel processo sinodale della Chiesa mondiale.⁸ Il voto si riferisce alle “Tesi di Osnabrück” (dicembre 2017), che chiariscono che non è l'ammissione delle donne al ministero che deve essere giustificata, ma la loro esclusione, che la struttura ministeriale deve essere cambiata in modo tale che le donne siano incluse su un piano di parità e che la chiesa possa realizzarsi nuovamente come chiesa diaconale, accanto ai poveri e ai bisognosi.

I dibattiti sul diaconato femminile nel Cammino Sinodale e anche nel Sinodo Mondiale rendono evidente la necessità di un chiarimento fondamentale sull'ancoraggio teologico del diaconato femminile. Il diaconato femminile è associato a un'ordinazione, come mostrano le forme liturgiche del 1° millennio, o solo a una “benedizione”?⁹ Se così fosse, il diaconato femminile sarebbe inteso come una semplice nomina diaconale per il servizio nella Chiesa. Ma questo corrisponde all'uguaglianza dei diritti di uomini e donne, come sottolineato dal Concilio Vaticano II (ad esempio in GS 29), e corrisponde alla reale presenza diaconale di donne altamente qualificate e professionalmente preparate che già assumono compiti di guida diaconale nei molti luoghi dove il bisogno grida al cielo? L'accesso di persone di generi diversi al ministero sacramentale corrisponde alla prospettiva della giustizia di genere presentata nella costituzione pastorale *Gaudium et*

⁵ Rapporto di sintesi, Parte 2, Capitolo 9, n.

⁶ Cfr. Papa Francesco, Esortazione Apostolica post-sinodale *QUERIDA AMAZONIA*, 2020, http://w2.vatican.va/content/francesco/de/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20200202_querida-amazonia.html (16.3.2024; abbreviato: QA): Papa Francesco prende esplicitamente posizione contro l'ordinazione sacramentale delle donne, giustificata da una tipologia di genere essenzialista e da una “teologia della donna” corrispondente al “genio” della donna: “Gesù Cristo si mostra come lo Sposo della comunità che celebra l'Eucaristia nella forma di un uomo che la presiede come segno dell'unico Sacerdote.” (QA 101)

⁷ Sul Cammino sinodale, si veda Margit Eckholt, *Ins weltweite Gespräch um Synodalität eintreten. Der Synodale Weg der römisch-katholischen Kirche in Deutschland im Zusammenhang des weltkirchlichen synodalen Prozesses* in: *Anzeiger für die Seelsorge. Zeitschrift für Pastoral und Gemeindepraxis* 132 (2023) 20-23 ; id., „Den Reichtum der gegensätzlichen Spannungen aufnehmen“. *Der Synodale Weg als geistlicher Prozess*, in: *ok ordenskorrespondenz. Zeitschrift für Fragen des Ordenslebens* 64 (2023) 398-410; id., *Zwischen Ernüchterung und Hoffnung. Der Synodale Weg der römisch-katholischen Kirche in Deutschland*, in: *ET Studies* 2/2023, 317-327

⁸ Cfr. le Tesi di Osnabrück, in: Margit Eckholt et al. (eds.), *Frauen in kirchlichen Ämtern. Reformbewegungen in der Ökumene*, Freiburg/Göttingen 2018, 465-476, 476: “Continueremo a dare contributi teologici alla necessaria differenziazione tra l'apertura del diaconato e altri ministeri per le donne all'interno dell'unico ordo (sacramentale). Il diaconato come ministero per uomini e donne rafforza l'orientamento diaconale di base della Chiesa”.

⁹ Nella sua conferenza nella giornata di studio „Das Zusammenwirken von Frauen und Männern im Dienst und Leben der Kirche“ in occasione dell'assemblea plenaria di primavera della DBK, il 20 febbraio 2013 a Treviri, il cardinale Walter Kasper parla di una “benedizione” che riguarda l'ufficio del diacono, cfr.:

http://www.dbk.de/fileadmin/redaktion/diverse_downloads/presse_2012/2013-035-Studientag-FVV-Trier_Vortrag-K-Kasper.pdf (16.4.2023)

Spes. Per quanto riguarda il diaconato femminile, è importante sviluppare argomenti teologici indipendenti che non riguardino (solo) l'ordinazione sacerdotale delle donne, analogamente alla formazione del diaconato permanente nel corso del rinnovamento della teologia dei ministeri del Concilio Vaticano II.¹⁰ La questione del diaconato femminile deve essere discussa in connessione con una riflessione sul significato teologico e pastorale del diaconato (permanente) nel contesto di una Chiesa diaconale.

Quando Papa Francesco prende posizione contro l'istituzione di un ministero sacramentale per le donne, cita un "riduzionismo", come se alle donne "fosse concesso uno status nella Chiesa e una maggiore partecipazione solo se fossero ammesse agli ordini sacri" (QA 100). Parla di ridurre la comprensione della Chiesa a una "struttura funzionale" (QA 100); "una simile visione sarebbe in realtà una limitazione delle prospettive: ci indirizzerebbe verso una clericalizzazione delle donne e sminuirebbe il grande valore di ciò che esse hanno già dato, oltre a condurre sottilmente a un impoverimento del loro indispensabile contributo" (QA 100). Per questo – secondo la lettera che segue il Sinodo amazzonico – si preoccupa dell'"emergere di altri ministeri e carismi specificamente femminili" che "rispondano ai bisogni particolari dei popoli amazzonici in questo momento storico" (AQ 102). Tuttavia, l'istituzione di un diaconato femminile indipendente senza ordinazione non può essere una via d'uscita né da questa "clericalizzazione" delle donne – che ovviamente non è né desiderata né voluta – né dai dibattiti teologici ancora irrisolti su un ministero sacramentale per le donne.

Nella sua lettera *Omnium in mentem* (26 ottobre 2009), Papa Benedetto XVI ha aperto la strada a un'ulteriore riflessione sulla rappresentazione di Cristo nel ministero diaconale. Il diacono è ordinato "ad ministerium" (cfr. LG 29), rappresenta Gesù Cristo come "diakonos", non Gesù Cristo come "caput", come capo.¹¹ Naturalmente, queste due forme di rappresentazione sacramentale si appartengono; qui non si può introdurre alcuna gerarchizzazione, perché ciò svaluterebbe il significato sacramentale del ministero diaconale. Ma la differenziazione delle prospettive di sacramentalità permette di riflettere sul carattere indipendente del diaconato e contribuisce a definire ulteriormente la Chiesa come "Chiesa diaconale". È proprio in questo contesto che sarà importante sviluppare la qualità di un diaconato sacramentalmente inteso per le donne a partire dalla pratica diaconale concreta delle donne e al servizio della Chiesa diaconale. Questo chiarimento fondamentale dell'ancoraggio teologico ministeriale del diaconato femminile è un compito speciale nello scambio interculturale tra le due sessioni del Sinodo mondiale. 16.3.2024

¹⁰ Cfr. a questo proposito: Margit Eckholt, Ohne die Frauen ist keine Kirche zu machen. Der Aufbruch des Konzils und die Zeichen der Zeit, Ostfildern 2012, ad es. 62-65.

¹¹ Papa Benedetto XVI, Esortazione Apostolica in forma di Motu Proprio *Omnium in Mentem*, con la quale vengono modificate alcune norme del Codice di Diritto Canonico, in: http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/de/apost_letters/documents/hf_ben-xvi_apl_20091026_codex-iuris-canonici.html (16 marzo 2024) Cfr. su questo: Sabine Demel, Frauenendiakonat als Endstation – Weiterdenken verboten? in: *Theologie und Glaube* 102 (2012) 275-286. In questo contesto, si dovrebbe anche discutere se Cristo non sia già rappresentato come "capo" quando viene amministrato il battesimo – un ministero possibile anche per i laici. A questo proposito, i dibattiti sull'*Omnium in Mentem* e sul diaconato rimangono aperti.

Rete del Diaconato femminile – Genesi, obiettivi e compiti

Irmentraud Kobusch e Jutta Mader-Schömer

La richiesta dell'ordinazione diaconale delle donne ha un ruolo di primo piano nel dibattito sulla giusta partecipazione delle donne alla missione e ai ministeri della Chiesa.¹² La Rete per il Diaconato delle Donne lo sostiene da più di 25 anni, con convinzione e fermezza, nonostante sia stata spesso criticata e ignorata per anni. È sostenuta dai suoi membri, soprattutto dalle due organizzazioni femminili KDFB (Katholischer Deutscher Frauenbund) e kfd (Katholische Frauengemeinschaft Deutschlands) a tutti i livelli, ma anche, in misura crescente, dai consigli diocesani e cattolici e dalla ZdK (Zentralkomitee der deutschen Katholiken). In questo modo, stiamo dando tutti insieme l'esempio della partecipazione delle donne al ministero ecclesiastico e di un volto diverso della Chiesa.

Per la rete, questo non è assolutamente espressione di una strategia nascosta per ottenere il sacerdozio che potrebbe essere effettivamente desiderato per le donne. Siamo portati e mossi dalla convinzione della grande importanza dell'ufficio del diaconato permanente come ufficio indipendente all'interno dell'ordo, con un profilo proprio e con una vocazione specifica.

1. Una domanda con una lunga storia

L'appello al diaconato femminile ha una lunga storia. Già all'inizio del XX secolo, c'erano voci che ponevano la questione del diaconato femminile nel contesto della riflessione emergente sulla posizione delle donne nella Chiesa. Il cardinale Faulhaber, che in seguito diventerà cardinale di Monaco, si espresse in merito nel 1912. Negli anni '30, anche Edith Stein lamentò un deterioramento rispetto ai primi tempi della Chiesa, quando le donne avevano funzioni ufficiali come diaconesse ordinate. Questi sono solo alcuni esempi.

L'impegno emerso negli anni Cinquanta per (re)introdurre il diaconato permanente come ministero indipendente della Chiesa – dopo che per secoli si era affievolito fino a diventare una fase di transizione per gli uomini sulla via del sacerdozio – ha anche richiesto esplicitamente il diaconato per le donne. In Germania, le donne sono state coinvolte negli sforzi per rivitalizzare e valorizzare l'ufficio diaconale della Chiesa primitiva. Tuttavia, per non gravare ulteriormente sugli sforzi per istituire il diaconato permanente per gli uomini sposati, la questione delle donne non è stata approfondita. Le donne rinunciarono. In seguito, alcuni pionieri del movimento diaconale tedesco se ne rammaricarono espressamente. Si trattò di una decisione sbagliata, dissero, e si sarebbe dovuto insistere sull'ammissione di entrambi i sessi.

Con la costituzione dogmatica *Lumen gentium* (LG 29), il diaconato permanente è stato reintrodotta dal Concilio Vaticano II nel 1964. Purtroppo solo per gli uomini. Le voci isolate dei padri conciliari, come quella dell'arcivescovo Paul J. Hallinan di Atlanta (USA), che si sono espressi a favore dell'inclusione delle donne nell'ordo del diaconato, non sono state prese in considerazione.

Ciò significa che l'istituzione del diaconato rimane tuttora incompiuta e incompleta.

Questo è stato riconosciuto subito dopo il Concilio. È iniziata un'ampia discussione, non solo nei Paesi di lingua tedesca e dell'Europa occidentale, ma anche in Canada e negli Stati Uniti. Nel 1974, il "Sinodo di Würzburg" (sinodo congiunto delle diocesi della Repubblica Federale Tedesca), dopo un'ampia discussione e dopo aver ottenuto diversi pareri di esperti, ha rivolto al Papa il seguente voto: "... esaminare la questione del diaconato delle donne secondo le attuali conoscenze teologiche e, in considerazione dell'attuale situazione pastorale, di ammettere eventualmente le donne al diaconato".

Questo voto non ha ancora avuto risposta. Oggi è più che mai attuale.

La richiesta del diaconato femminile è stata mantenuta. Tra il 1990 e il 1995, in molte diocesi sono stati istituiti gruppi di lavoro sul diaconato femminile, spesso in collaborazione con organizzazioni femminili.

¹² <https://diakonot.de/>

Questo lavoro è proseguito anche dopo la Lettera apostolica di Giovanni Paolo II *Ordinatio sacerdotalis* (1994), che ha stabilito l'impossibilità di ordinare le donne al sacerdozio con un'alta autorità magisteriale – anche se ciò è ancora oggi controverso.

Si è sviluppata un'intensa discussione teologica sulla comprensione e sul profilo del diaconato e del diaconato delle donne.¹³ La rete Diaconato delle donne ha svolto un ruolo importante in questi sviluppi. È stata fondata nel 1997 a seguito di un congresso internazionale sul diaconato delle donne, con l'obiettivo di creare una rete di contatti e di sostenere il tema.

2. Una richiesta di alto profilo

A nostro avviso, nell'instancabile azione della rete a favore dell'introduzione del diaconato permanente sacramentale per le donne confluiscano prospettive decisive per il futuro della Chiesa, soprattutto alla luce dell'inconcepibile portata dei casi di abuso.

L'attenzione all'ulteriore sviluppo della chiesa come luogo di azione diaconale era già stata posta nello statuto. L'obiettivo della rete è "... un rinnovamento della chiesa nel senso di una chiesa che serve e diaconale, in cui donne e uomini vivono il servizio di Gesù Cristo insieme e su un piano di parità e avviano, accompagnano e organizzano la diaconia a livello locale".

Per la rete è essenziale giustificare e collegare la richiesta di diaconato femminile alla richiesta di una Chiesa diaconale.

I tre atti fondamentali della Chiesa – Martyria / annuncio, Diakonia / servizio agli altri e Liturgia / servizio a Dio – esprimono e realizzano insieme l'essenza della Chiesa. Attraverso di essi, Gesù Cristo diventa visibile nelle azioni della Chiesa, nel suo annuncio, nella sua pratica di vita e nella sua azione salvifica. Gesù Cristo ha servito le persone. Lo ha affermato: Non sono venuto per comandare, ma per servire (Mc 10,45 / Mt 20,28). Così ha vissuto nella sua dedizione ai poveri e ai piccoli, nella sua dedizione ai bisognosi sotto ogni aspetto. Ha ascoltato il loro grido, ha visto il loro bisogno e ha cambiato la loro situazione aiutandoli e guarendoli. Ha incaricato i suoi discepoli di annunciare il regno di Dio e di guarire (Luca 9:2).

Vivere la diaconia sulle orme di Gesù è quindi una missione e un mandato profondo e fondamentale della Chiesa: annunciare la buona novella con la parola e con le opere di guarigione. Papa Benedetto XVI lo ha formulato in modo magnifico nella sua prima enciclica *Deus Caritas est* del 2005: "*Praticare la carità per le vedove e gli orfani, per i carcerati, per i malati e i bisognosi di qualsiasi genere fa parte della natura della Chiesa tanto quanto il ministero dei sacramenti e l'annuncio del Vangelo. La Chiesa non può omettere il ministero dell'amore più di quanto possa fare con i sacramenti e la parola*". (22) "... *Per la Chiesa, il servizio della carità non è una sorta di attività assistenziale che può essere lasciata ad altri, ma fa parte della sua natura, è un'espressione indispensabile della sua stessa essenza*". (25). In futuro, la Chiesa dovrà vivere questa dimensione molto più chiaramente di prima. L'esperienza della pandemia del Coronavirus lo ha dimostrato ancora una volta in modo molto diverso e urgente. Non basta delegare l'assistenza ai poveri alle istituzioni (Caritas, centri sociali, Servizio sociale femminile cattolico, ecc.), per quanto indispensabili. Essa deve essere al centro delle attività della Chiesa.

L'ufficio del diaconato riflette questa successione del servizio di Cristo nella struttura ministeriale della Chiesa. Il diaconato è il servizio di guida per la diaconia. Questa concezione dell'ufficio diaconale è ormai ampiamente accettata.¹⁴ Coloro che svolgono questo ufficio sono responsabili di assicurare che la diaconia possa essere vista e vissuta in tutti i luoghi della chiesa: L'occhio/orecchio della Chiesa con i poveri, la

¹³ Ecco alcuni esempi di sviluppo teologico tratti dalla ricca letteratura:

HÜNERMANN, PETER e altri: Diakoniat. Ein Amt für Frauen in der Kirche-Ein frauengerechtes Amt? Ostfildern 1997; REININGER, DOROTHEA: Diakoniat der Frau in der einen Kirche, Ostfildern 1999; KUBERA, URSULA / PATT, STEFANIE (eds.): Brannte nicht unser Herz. Der erste Diakonatskreis für Frauen: Erfahrungen und Visionen, Ostfildern 2004; WINKLER, DIETMAR W. (ed.): Diakoniat der Frau. Befunde aus biblischer, ostkirchlicher, liturgischer und systemisch-theologischer Perspektive, Vienna 2010.

¹⁴ Si veda più recentemente: KIESSLING, KLAUS / WODTKE-WERNER, VERENA (eds.): Das Gesicht der Kirche im Alltag der Menschen? Der Ort des diakonischen Amtes in einer diakonischen Kirche, Ostfildern 2023.

solidarietà fraterna con tutte le persone, l'allargamento dello sguardo della Chiesa, la ricerca dei bisogni e delle carenze negli angoli della comunità, la costruzione di ponti e l'andare ai margini, come ha chiesto Papa Francesco. L'ufficio del diaconato porta la preoccupazione per le persone al centro, nel cuore della Chiesa. Le interpreta nell'annuncio e dà loro voce nella liturgia.

Attraverso l'ufficio del diaconato, è la Chiesa stessa che cerca le persone, si rivolge a loro per offrire aiuto e guarigione e porta i loro bisogni nella proclamazione e nella liturgia della congregazione.

Tutti i compiti del diaconato sono al servizio di questo unico compito centrale. Uno studio del Centro Internazionale del Diaconato chiarisce che la maggioranza dei diaconi la vede in questo modo e quindi scuote la concezione tradizionale del ministero. Molti non si vedono isolati, sull'altare, principalmente nel ministero liturgico. Si vedono invece tra la gente, per la gente e con la gente, soprattutto con gli emarginati e i poveri.

Tuttavia, è proprio questa comprensione dell'ufficio del diaconato che non può essere realizzata in modo credibile senza le donne come diaconi. In sintesi: senza le donne diacono, il diaconato come ministero della Chiesa respira solo con un polmone, per così dire. Molti diaconi ora lo riconoscono.

3. Una richiesta concreta

In molti luoghi, le donne agiscono già come diaconi. Sono vissute dalle persone come agenti diaconali che seguono Gesù Cristo. E le donne sentono la chiamata all'ufficio di diaconessa.

Con i circoli di diaconato di cui è responsabile, la rete offre a queste donne l'opportunità e un luogo spirituale per esplorare la loro vocazione di diaconesse, chiarirla, viverla e acquisire le competenze di cui una diaconessa del futuro ha bisogno. La "Rete Diaconato Femminile" ha finora qualificato donne per *ruoli di leadership in una chiesa diaconale* in tre circoli di diaconato (1999-2002; 2003-2006 e 2020-2024). La rete ha scelto il titolo *Servizi di leadership in una chiesa diaconale* dopo la notifica vaticana del 2001, che dichiarava che i corsi di preparazione delle donne al diaconato non erano consentiti nella Chiesa cattolica. 23 donne hanno completato i due precedenti circoli di diaconato. Il terzo circolo diaconale, recentemente concluso, ha dato a 13 donne l'opportunità di seguire un percorso vocazionale spirituale e di imparare a convivere con la tensione e il dolore per il fatto che l'ordinazione diaconale ancora non esiste. Ed è completamente aperta la questione di quando avverrà. Nel programma di formazione continua, le donne acquisiscono competenze e conoscenze che consentono loro di assumere ruoli di leadership diaconale in diversi luoghi della Chiesa.

In questo modo, la rete fa ancora una volta una dichiarazione costruttiva, creativa e molto personale a favore del diaconato sacramentale delle donne. Contribuisce allo sviluppo e alla definizione di una forma sostenibile di diaconato femminile, che viene ripetutamente richiesta da più parti.

4. Una richiesta con un potenziale di realizzazione – ora

Il momento è favorevole. I tempi sono maturi. Gli argomenti sono sul tavolo:

Molti ricercatori concordano sul fatto che la Chiesa può basarsi sulla tradizione di un "ministero femminile" che esisteva durante il primo millennio.¹⁵ Sono convinti che le ultime ricerche e i moduli di ordinazione conservati dimostrino la sacramentalità di questo ufficio. La tanto discussa questione dell'unità dell'ordo è stata definita da rinomati ricercatori in linea con il Concilio Vaticano II come un'unità nella diversità dei ministeri e quindi non più gerarchica. A seguito di una modifica del diritto canonico nel 2009, questa diversità nell'unità del ministero deve essere intesa nel senso di una rappresentazione qualitativamente differenziata di Cristo. Il diacono/la diaconessa è ordinato al "ministero", non al "sacerdozio". Se il presbiterato e il diaconato sono qualitativamente diversi, allora non è teologicamente convincente applicare

¹⁵ REININGER, DOROTHEA: *Diakonat der Frau in der einen Kirche. Diskussionen, Entscheidungen und pastoral-praktische Erfahrungen in der christlichen Ökumene und ihr Beitrag zur römisch-katholischen Diskussion. Mit einem Geleitwort von Bischof Karl Lehmann. Ostfildern, 1999.*

al diaconato il divieto di ordinare le donne al sacerdozio. Da anni si propongono modi per introdurre immediatamente il diaconato femminile che siano fattibili secondo il diritto canonico, ad esempio attraverso un indulto.¹⁶ E anche l'indicazione che la richiesta di apertura del diaconato riguarda il servizio, non l'esercizio clericale del potere: "La 'presenza insistente' delle donne è necessaria anche nel servizio, certamente nel servizio alle altre donne, ma nel servizio ai poveri e ai trascurati della società, per i quali la "chiesa" è solo un luogo a cui rivolgersi per paura".¹⁷

Da questa citazione si evince che in numerose conferenze e incontri, come ad esempio la conferenza "God's Strong Daughters" a Lipsia nel settembre 2023 (e praticamente in tutto il mondo), si sta sollevando la richiesta di ordinare le donne come diaconi in molte regioni della Chiesa globale.¹⁸ Lo dimostra l'iniziativa delle superiori religiose e del Sinodo amazzonico. Nel suo contributo (pp. 2-6), la prof.ssa Eckholt ha fatto riferimento in modo molto chiaro al voto del Cammino sinodale 2023 in Germania e alle richieste sollevate da vari luoghi della Chiesa globale.

5. Una richiesta con un potenziale di riforma per tutta la Chiesa

L'introduzione anticipata del diaconato sacramentale per le donne sarebbe un segnale estremamente importante. Fin dalla sua introduzione, l'ufficio del diaconato è stato un ministero ordinato in via di sviluppo – un ufficio che si sviluppa in modi molto diversi in tutta la Chiesa mondiale, che si adatta nella sua forma alla rispettiva chiesa locale e alla situazione pastorale, che si incultura nella rispettiva situazione culturale a velocità diverse. Il diaconato sacramentale delle donne potrebbe essere organizzato in modo simile.

Con donne e uomini insieme e in collaborazione nel ministero sacramentale del diaconato, è possibile sviluppare un modello per un nuovo volto della Chiesa in modo tempestivo e in accordo con la Chiesa mondiale e le organizzazioni ecumeniche:

- per una chiesa diaconale credibile
- per una Chiesa che finalmente cominci a realizzare e a vivere la coesistenza paritaria tra donne e uomini
- per una chiesa che finalmente si astiene dal voler creare ministeri speciali per le donne
- per una chiesa che affronta lo sviluppo storico, la parzialità, la mutevolezza dei suoi ministeri e considera questo come un'opportunità
- per una chiesa mondiale incultura i suoi ministeri nel rispettivo contesto sociale e culturale e accetta le sfide pastorali
- per una chiesa che liberi la sua comprensione del ministero dalla ristretta focalizzazione sul ministero sacerdotale e sull'autorità eucaristica ad esso associata
- per una chiesa che si allontani dall'abuso di potere e dalla sacralizzazione del ministero, che vada ai margini e viva il vangelo del Cristo servitore.

Per la "Rete Diaconato Femminile", l'impegno per l'ordinazione delle donne al diaconato è un impegno appassionato per il futuro diaconale credibile della Chiesa e per una struttura ministeriale che non vuole essere altro che segno e strumento dell'amore di Dio per gli uomini.

¹⁶ cfr. ANUTH, BERNHARD SVEN: Möglichkeiten und Konsequenzen eines sakramentalen Frauendiakonats. Kanonistische Perspektiven, in: ANUTH, BERNHARD SVEN / DENNEMARCK, BERND / IHLI, STEFAN (eds.): Von Barmherzigkeit und Recht will ich singen, pp. 41-70, Regensburg, 2020.

¹⁷ [Ordensfrauen, Diakoninnen Fragen und Antworten: Warum wäre der Dienst von Ordensfrauen/Diakoninnen von Vorteil? | Global Sisters-Bericht \(globalsistersreport.org\)](https://www.globalsistersreport.org/), recuperato il 01.05.2024. Tradotto da google

¹⁸ Cfr. KIESSLING, KLAUS / WODTKE-WERNER, VERENA: Das Gesicht der Kirche im Alltag der Menschen? Der Ort des diakonischen Amtes in einer diakonischen Kirche. Ostfildern, 2023, dove si esprimono illustri sostenitori di un diaconato distintivo per promuovere lo sviluppo della chiesa diaconale, anche dalla chiesa mondiale.

GENERALE

...AMICI FRANCESCANI BMVA Casa Generalizia Margaretha-Flesch-Str. 8 D-56588 Waldbreitbach

Appello ai membri del Sinodo mondiale sul diaconato femminile



Cari membri del Sinodo,

all'Assemblea dei Superiori Generali dell'UISG (Unione Internazionale delle Superiori Generali), tenutasi a Roma nel 2016, noi Superiori Generali in un'udienza abbiamo chiesto a Papa Francesco di consentire alle donne l'accesso all'ordinazione diaconale.

Questa richiesta è stata riproposta al Santo Padre in occasione della riunione UISG del 2019.

Convinta della vocazione delle donne al ministero diaconale, ho risposto volentieri alla richiesta della *Rete per il Diaconato delle Donne* di organizzare un terzo corso di studio presso la nostra casa madre di Waldbreitbach e ho informato il nostro vescovo diocesano di Treviri con una lettera.

Nel settembre 2020 abbiamo accolto a Waldbreitbach 16 partecipanti provenienti da 10 diocesi tedesche.

Sono donne che si sentono chiamate da Dio al diaconato e vogliono seguire il loro desiderio di servire Cristo nel prossimo.

Sono impegnati nella Chiesa, nelle loro parrocchie, nelle organizzazioni diaconali, nelle loro famiglie e nei più svariati ambiti professionali con dedizione e responsabilità. Le persone si affidano a loro nelle più diverse situazioni di vita, spesso esistenziali, e, grazie al rapporto di fiducia, desiderano ricevere l'unzione degli infermi, il battesimo o il sacramento del matrimonio.

Come Suore Francescane, siamo al fianco di queste donne e prendiamo molto sul serio il loro desiderio di ordinazione sacramentale come diaconesse, così come il dolore che spesso provano quando la loro vocazione viene rifiutata.

Ho il massimo rispetto per l'impegno e la perseveranza di queste *mulieres probatae*, nelle quali lo spirito di Dio si è insediato fin dal battesimo. È Lui che le guida e mantiene vivo in loro il desiderio di questo ministero.

Sebbene l'ordinazione sacramentale come diaconesse non sia ancora consentita nella nostra Chiesa, queste donne perseverano e affrontano gli impegnativi requisiti del corso di laurea triennale.

Dio ha riversato il suo Spirito Santo su tutti e ha dato loro i suoi doni, i suoi carismi, per il bene di tutti.

Cari membri del Sinodo, vi chiedo di cuore di onorare la chiamata del Signore di queste donne, di non spegnere lo spirito e di approvare finalmente il cammino verso l'ordinazione delle diaconesse.

Uniti nella preghiera

A handwritten signature in black ink, reading 'Sr. Edith-Maria Magar'.

Suor Edith-Maria Magar OSF

Superiora generale delle Suore Francescane di Waldbreitbach

Esperienze e voci dei laureati

Il terzo corso di formazione “Servizi di leadership diaconale per le donne” si è concluso il 13 aprile con una celebrazione conclusiva nella chiesa madre delle Suore Francescane di Waldbreitbach. La celebrazione eucaristica è stata presieduta dal vescovo ausiliare Ludger Schepers (Essen). Tutti i diplomati sono stati coinvolti nella preparazione e nell’organizzazione del servizio e della cerimonia.



WB Schepers

13 laureati

Team e organizzatori del corso

© A. Dlugos / Netzwerk Diakonat der Frau

La mole del programma di formazione e i requisiti richiesti mi hanno quasi scoraggiato. Ci ho pensato a lungo. Il lavoro diaconale è sempre stato molto importante nella mia famiglia, gli impegni sociali e ecclesiali erano scontati. Al momento di decidere cosa studiare, avrei potuto scegliere la teologia, per diventare sacerdotessa. Ed è così che sono diventata medico – una decisione per nulla imbarazzante. Il circolo diaconale è stato per me un’opportunità per fare i conti con la mia vocazione. Qual è il mio posto nella vita? Qual è il mio luogo di annuncio? Dove Dio diventa visibile a me e agli altri? Questi tre anni hanno contribuito a rivitalizzare la mia fede. Vado avanti nella vita con un occhio attento e guardo quali e dove dei miei talenti sono necessari. Nessuno ha il diritto di essere ordinato personalmente, ma anche le congregazioni hanno il diritto di avere donne ordinate.

Dott.ssa Gabriele Komesker, psichiatra infantile e adolescenziale

Ho svolto la professione di insegnante per 25 anni e ho insegnato religione cattolica. Ma sentivo dentro di me questa insoddisfazione. Avevo la sensazione di non essere nel posto giusto. Era importante per me partecipare al programma di formazione della rete. Qui c’è questa chiamata, questo fuoco interiore. Qui c’è questa voce che dice: alzati, vai avanti! Questa resistenza all’interno della Chiesa non ha nulla a che fare con la fede. La mia perseveranza sì. Ecco perché sono un’ottimista.

Claudia Köring, ex insegnante di scuola secondaria

La voce delle donne manca nella nostra Chiesa. Dopo tutto, siamo noi che spesso lavoriamo a tempo pieno e su base volontaria in ambiti diaconali. Sarebbe così importante per noi donne poter vivere la nostra vocazione. La decisione di partecipare al programma di formazione per i servizi di leadership diaconale è cresciuta in me nel corso degli anni. Si sono verificate molte coincidenze. Ho sentito che Dio mi stava guidando e che questa era la mia chiamata. Dopo la formazione continua, continuo a cercare di vivere ciò che è possibile per me. Da tempo dirigo vari progetti nella mia parrocchia. Il corso è un grande arricchimento per il mio lavoro in parrocchia. Mi appassiona la cura delle persone, soprattutto di quelle svantaggiate, dei malati e dei poveri. Questa preoccupazione deve essere riportata al centro della Chiesa. E se mai ci sarà un’ordinazione diaconale, io dico sì.

Dott.ssa Stefanie Heller, medico

Alla Chiesa cattolica romana mancano secoli di corresponsabilità femminile e di co-organizzazione di come la Chiesa appare nel mondo. Nel corso dei secoli, come oggi, ci sono state e ci sono ancora donne entusiaste, dotate, chiamate e adatte. La vocazione non è una questione di genere.

Per me è incomprensibile che la Chiesa predichi di Dio ma non tenga conto delle sue chiamate. È offensivo oltre ogni misura che le donne e le loro vocazioni siano ancora sistematicamente ignorate. È un abuso di potere e un disprezzo per le persone – perché è un disprezzo per le donne.

La Chiesa può essere convincente per il mondo, per la dignità umana e per i diritti umani – e questo impegno è urgente – solo se, tra le altre cose, ammette le donne a tutti i ministeri.

Una nota più personale: da adolescente ho capito che volevo seguire colui che ha “parole di vita eterna” (Giovanni 6,68). Ho trovato una discrepanza fra il fatto che la Legge fondamentale garantisca alle donne la pari dignità e che la Chiesa cattolica la neghi sistematicamente in base al diritto canonico.

Quando ho scoperto la rete del Diaconato delle donne, ho lasciato un messaggio con la richiesta di avvisarmi dell’inizio di un nuovo corso.

Ho detto solo a poche persone della mia partecipazione al corso. Il loro feedback è stato incoraggiante. Il loro tenore era chiaro: ci sono due opzioni: andarsene o lavorare al cambiamento. Hanno pensato che fosse positivo che volessi lavorare al cambiamento. Sono rimasta particolarmente colpita da ciò che non hanno detto. Nessuno di loro era sorpreso che volessi intraprendere questa strada. Hanno confermato che il mio impegno per la chiesa, per le persone e la relativa testimonianza di fede faceva per me.

Sono stata incoraggiata dall’ulteriore formazione alla leadership diaconale, dall’impegno teologico e umano nel Cammino sinodale e dalle pubblicazioni di storie di vocazione personale di donne (nota: Philippa Rath “Weil Gott es so will”).

Mi ha confermato che sono una dei molti e che la mia vocazione è del tutto normale.

Spero che le vocazioni di tutti siano finalmente riconosciute e valorizzate.

Beate Wittenbrink, Diploma in Servizio Sociale e Praticante Alternativo per la Psicoterapia

Un giorno, per un’enorme coincidenza, sono finita in una chiesa dove si stava svolgendo un’ordinazione diaconale. Ero completamente entusiasta e ho sperimentato un effetto aha: questo è ciò che voglio fare. Per molti anni ho accompagnato i bambini alla comunione come catechista. L’idea si è radicata, il desiderio di svolgere un lavoro diaconale. Anche se, naturalmente, mi sono sentita dire: “Scordatelo, sei una donna”. Mentre facevo ricerche, mi sono imbattuta nella rete del Diaconato delle donne. Era proprio quello che faceva per me, anche se prima dovevo capire come avrei potuto conciliarlo con il mio lavoro e i miei quattro figli, visti i requisiti richiesti, soprattutto la laurea in teologia. Mi sono sentita sostenuta e ho portato avanti il corso. Non mi arrendo, anche perché tante persone lottano con me. Spesso penso a me stesso: quali cose buone avrei potuto fare se il diaconato fosse stato anche la mia professione?

Petra Kurzawski, amministratore di sistema

Ultimo ma non meno importante:

Chiesa diaconale? Ordinare le donne come diaconi!

Prof. em. Dott. Dott. h.c. mult. Peter Hünemann

Le donne cattoliche vivono una chiesa che non dà loro la possibilità di realizzare la propria vocazione, perché la vocazione è ammessa solo in forme preformate che non sono nate dalle esigenze della società contemporanea, ma appartengono a epoche precedenti. Come possono aiutare le persone che sono alla disperata ricerca della propria identità o che si trovano nella paura esistenziale, nel disagio personale e nell'emarginazione sociale, nella servitù e nell'alienazione?

Come può essere la Chiesa una Chiesa del presente, “il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano” (LG 1), se non permette ai suoi membri, nel caso siano donne, di rispondere al bisogno attuale e di assumersene la responsabilità?